

«Pillola del giorno dopo, sì all'obiezione»

SIMONA MENGASCINI

Affermano che intendono avvalersi, «quando ricorrano le circostanze», delle indicazioni contenute nell'articolo 22 del vigente Codice di deontologia medica, e si dichiarano «con forza» sempre disponibili a «fornire al cittadino ogni utile informazione e chiarimento». A dirlo sono quarantasette medici, tra cui otto primari, della zona territoriale 9 (corrispondente a parte della provincia di Macerata) dell'Azienda unica sanitaria regionale (Asur) delle Marche, in una lettera, spedita il 19 giugno, di risposta a Roberto Malucelli, direttore generale della stessa Asur. Com'è noto il dirigente, in documento inviato a tutti i direttori generali delle zone territoriali e di presidio, al-

l'inizio di aprile, «obbligava» in pratica tutti i medici a prescrivere la pillola del giorno dopo, se richiesta. Nello testo Malucelli sottolineava che le legge sull'aborto, che consente l'obiezione di coscienza, «non afferisce ad altre pratiche» tra cui, appunto, la somministrazione della famosa Norlevo, e rigettava anche la possibilità di appellarsi alla «clausola di coscienza» contenuta nell'articolo 22, concludendo che «la condotta del medico che rifiuta la prescrizione» si configura come un «illecito» sul versante sia penale che civile.

La lettera dei medici maceratesi è la prima risposta ufficiale da parte di sanitari impiegati nel servizio pubblico che rivendicano «l'irrinunciabile libertà di scienza e coscienza del medico». I firmatari del documento ribadiscono che l'articolo 13

del Codice Deontologico riconosce al medico «autonomia nella programmazione, nella scelta e nelle applicazione di ogni presidio diagnostico e terapeutico» e sottolineano che prima di tutto va garantita la salute del paziente, «il quale non può essere esaminato e trattato farmacologicamente in base all'automatica ed acritica esecuzione di obblighi amministrativi». Nel testo si ricorda che la possibilità di avvalersi della «clausola di coscienza», respinta da Malucelli, è stata riconosciuta all'unanimità dal Comitato nazionale di Bioetica nel 2004 e confermata dal Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo) del 25 ottobre 2008.

Nel documento ci si chiede come mai si insiste tanto

sull'obbligatorietà della pillola del giorno dopo, che non è un farmaco «salvavita» e si propone piuttosto, «un' autentica educazione alla sessualità», nell'ottica di prevenzione dell'interruzione di gravidanza, prevista dalla legge 194. La lettera è stata proposta da «Scienza e vita» e «Medicina e persona» di Macerata. In questi giorni altri almeno altri cinquanta medici, ospedalieri e di base, della provincia di Pesaro-Urbino, hanno firmato un documento identico a questo e lo spediranno a loro volta al Direttore generale e ai dirigenti di zona.

**Lettera aperta dei medici
delle Marche dopo il diktat
della Regione a proposito
del «divieto» di dire no
alla prescrizione del Norlevo**
